SENATO DELLA REPUBBLICA

XI LEGISLATURA

1ª COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica amministrazione)

11° RESOCONTO STENOGRAFICO

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 27 OTTOBRE 1993

(Pomeridiana)

Presidenza del Presidente ACQUARONE

INDICE

Interrogazioni

PRESIDENTE ..... *Pag.* 2, 3
GUERZONI *(PDS)* 3
PALADIN, *ministro per il coordinamento delle politiche comunitarie e per gli affari regionali* 2

TIPOGRAFIA DEL SENATO (750)

I lavori hanno inizio alle ore 16,10.

INTERROGAZIONI

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni.

La prima interrogazione è del senatore Taddei e di altri senatori. Ne do lettura:

TADDEI, GUERZONI, PEZZONI, BUCCIARELLI, D'ALESSANDRO PRISCO. – *Al Ministro senza portafoglio per il coordinamento delle politiche comunitarie e per gli affari regionali.* – Premesso:

che le regioni italiane sono obbligate a programmare le missioni all'estero «di concerto» con il Governo;

che, con l'entrata in vigore del «grande» mercato interno (1° gennaio 1993), i rapporti fra gli Stati europei sono riconducibili ad affari «interni» piuttosto che «esteri»;

che l'interscambio culturale, istituzionale ed economico tra regioni è sempre più fattore decisivo per la costruzione dell'Europa comunitaria,

gli interroganti chiedono di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno liberalizzare gli scambi istituzionali delle regioni italiane eliminando l'obbligatorietà del «concerto» col Governo per le missioni all'interno della CEE e con gli organi comunitari ed il Parlamento europeo.

(3-00677)

PALADIN, *ministro per il coordinamento delle politiche comunitarie e per gli affari regionali.* Signor Presidente, l'interrogazione in esame si muove su due piani collegati, ma diversi. Infatti, da una parte mette in luce il problema dei rapporti fra Stati europei intracomunitari; nella conclusione, però, insiste sulla obbligatorietà del «concerto» col Governo per le missioni regionali all'interno della CEE e con gli organi comunitari ed il Parlamento europeo. Questo mi sembra sia il punto veramente focale della questione.

Sebbene in questo campo incida tuttora l'articolo 4 del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616, che richiede la previa intesa con il Governo, nella prassi, considerata la realtà comunitaria sempre più compatta in cui le regioni si muovono, non viene mai opposto un rifiuto da parte del Governo nè vi sono tempi lunghi per la risposta che è praticamente automatica ed è affermativa.

In queste circostanze ci si potrebbe veramente chiedere se non sia il caso di voltare pagina; per farlo però diventa necessario operare una modifica, sia pure marginale, del citato decreto presidenziale n. 616 del 1977 e quindi servirsi di un provvedimento legislativo.

Affido all'analisi dei senatori interroganti il problema se la sede adeguata per effettuare una modifica di questo genere non possa essere la stessa legge comunitaria in una delle sue disposizioni finali. Il Governo non intende presentare emendamenti su questo punto ma prenderebbe in seria considerazione emendamenti presentati in sede parlamentare.

Quanto al problema più generale, che investe anche i rapporti con altri Stati membri della CEE e, ad esempio, regioni francesi, italiane e spagnole, si immagina di poterlo affrontare da parte governativa con un atto di indirizzo e di coordinamento modificativo di quello varato in materia all'inizio degli anni Ottanta. I lavori su questo punto sono in corso.

GUERZONI. Signor Presidente, do atto al Ministro di aver letto correttamente l'interrogazione rispetto al primo punto, nel senso che indubbiamente ci si voleva riferire ai rapporti comunitari e tra regioni italiane e regioni estere.

Sono soddisfatto della risposta perchè il Ministro in sostanza non soltanto ha riconosciuto l'esigenza che qui si prospetta, acutizzata con il 1993, che ha reso più frequenti ed intensi questi rapporti, ma perchè ha voluto indicare anche la posizione del Governo sulla questione di merito. Il Ministro ha inoltre enunciato due ipotesi di lavoro, una che attiene ad un nuovo indirizzo di politica estera del Governo e che verrà predisposto in tempi celeri e l'altra che attiene alla possibilità di utilizzare, se mi è consentito questo termine, la legge comunitaria di cui poc'anzi abbiamo iniziato la discussione, per risolvere la questione centrale sollevata con l'interrogazione.

Ribadisco pertanto la mia soddisfazione riguardo alla risposta fornita dal Ministro.

PRESIDENTE. Lo svolgimento delle interrogazioni è così esaurito.

I lavori terminano alle ore 16,20.

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

Il Consigliere parlamentare preposto all'Ufficio centrale e dei resoconti stenografici

DOTT.SSA MARISA NUDDA